

[IL CASO]

# Il mistero delle pensioni che crescono

**C'È UN RICAMBIO DI OLTRE MEZZO MILIONE DI PERSONE ALL'ANNO: VA FUORI CHI GUADAGNAVA MENO, ENTRANO SOGGETTI PIÙ "RICCHI"**

**Roma**

Suona certo come una sorpresa il fatto che i pensionati abbiamo visto aumentare del 10% il proprio reddito reale nel decennio 2000-2010. Com'è possibile, visto che le pensioni tradizionalmente recuperano al massimo una parte della crescita dei prezzi? La risposta a questa domanda è complessa. In primo luogo va ammesso che l'universo dei pensionati è soggetto a un continuo ricambio (ogni anno entra ed esce circa mezzo milione di persone), con l'ovvia conseguenza che gli ultimi entrati hanno in media un assegno previdenziale più elevato rispetto a chi esce, e dunque non deve sorprendere che il

reddito medio delle famiglie di pensionati cresca per questo motivo.

D'altronde fra i pensionati vi sono gli ex dirigenti, gli ex quadri, le alte cariche pubbliche (compresi i parlamentari), che con il sistema retributivo sono riusciti ad ottenere pensioni tutt'altro che leggere, come conferma il fatto che nel 2010 un pensionato su 6 aveva un assegno mensile superiore a 2 mila euro.

Va poi considerato che i numeri forniti dalla Banca d'Italia si riferiscono al reddito netto del nucleo familiare, al quale contribuiscono spesso 2 persone (per la precisione vi sono in media 1,7 percettori di reddito per famiglia, sebbene nel caso dei nuclei costituiti da pensionati questo valore scenda a 1,5).

In terzo luogo i valori si riferiscono a un reddito complessivo, che è dato dalla somma dei redditi da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, da pensione e da capitale. Per esempio, nel caso dei pensionati, se da una

parte il reddito netto da pensione è passato, tra il 2000 ed il 2010, da 12.525 a 17.933 euro, con un incremento quindi di circa 5.500 euro, dall'altra il reddito netto complessivo è passato da 20.596 euro a 27.271, con un aumento quindi di quasi 7 mila euro, dovuto al fatto che nel frattempo i redditi da capitale (es. gli interessi dai Btp) sono passati da 5.718 a 7.505 euro, che significa 1.800 euro in più, che spiegano l'aumento del reddito complessivo in misura superiore alla crescita delle pensioni.

Tra l'altro è il caso di rilevare che quei 17.933 euro di redditi da pensione risultanti dall'indagine della Banca d'Italia è perfettamente coerente con il valore della pensione media, che era nel 2010 pari a 10.877 euro, visto che questo valore va moltiplicato per 1,52, che è il numero medio di percettori di reddito in una famiglia di pensionati. (a.b. e m.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Inps, **Antonio Mastrapasqua**



LA MANCANZA DI OCCUPAZIONE PIENA RALLENTA L'ESPANDERSI DEGLI ASSEGNI COMPLEMENTARI MA ANCHE IL SISTEMA NORMATIVO CREA ALTRI PROBLEMI

# E i precari frenano le pensioni integrative

**Marco Frojo**

*Milano*

**L**a previdenza complementare stenta a decollare e, al momento, non esistono i presupposti affinché questo avvenga. Per gli italiani questo è un problema enorme perché senza una buona pensione integrativa molte persone avranno difficoltà economiche dopo aver abbandonato il lavoro. A lanciare l'allarme è Temistocle Bussino, docente della Bocconi in materia previdenziale. «Esistono tre ostacoli al decollo dei fondi pensione integrativi — spiega l'esperto — due di natura normativa e uno che riguarda più in generale il mercato del lavoro». Secondo Bussino, infatti, la mancanza di lavoro è il principale ostacolo alla crescita della previdenza complementare. Chi non lavora con continuità, come per esempio gli assunti con un contratto a progetto, o chi ha un contratto che non prevede i versamenti al fondo pensione, come i Co.co.co, è nei fatti impossibilitato a crearsi una previdenza alternativa. «Il sistema della previdenza alternativa funziona se si ha un lungo periodo lavorativo — spiega Bussino — Chi ha invece una vita lavorativa sofferta si vede pre-

clusa questa possibilità. Per risolvere questo problema bisogna per prima cosa pensare al rilancio del mercato del lavoro».

Gli altri due problemi riguardano invece la fiscalità e la flessibilità dei fondi pensione. «Per avere successo la previdenza integrativa deve avere maggiori incentivi fiscali — continua Bussino — ma la situazione delle finanze pubbliche lascia pochissimo margine di manovra su questo fronte». «C'è poi il problema dei paletti troppo rigidi nella gestione del proprio fondo pensione che hanno scoraggiato numerosi lavoratori — spiega il professore della Bocconi — Solo per avere un esempio basta guardare come è difficile cambiare linea di gestione». Nonostante la situazione sia tutt'altro che rosea il professor Bussino nutre forti speranze in un decollo della pensione integrativa. Il suo successo è infatti di estrema importanza per chi andrà in pensione. Chi si appresta a farlo nei prossimi anni percepirà solo il 50% del suo ultimo stipendio come pensione Inps e questa percentuale è destinata a scendere ulteriormente per chi lascerà il lavoro più in là nel tempo. I futuri governi potrebbero infatti cambiare i

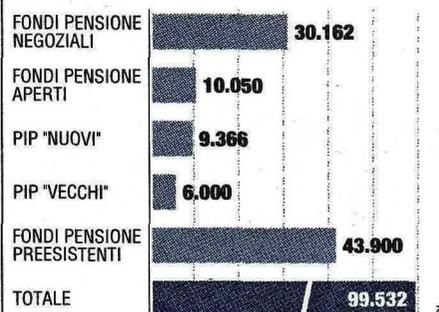
coefficienti legati alla speranza di vita, così come non sono da escludere nuovi interventi sulle pensioni. Intanto il 2012 si è archiviato in modo positivo per l'industria dei fondi pensione. Secondo il primo consuntivo 2012 pubblicato dalla Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, il numero di iscritti allo scorso 31 dicembre è stato pari a 5,86 milioni con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. I piani individuali (Pip) si sono confermati la forma previdenziale più gettonata con una crescita del 22% rispetto al 2011. In termini di iscritti restano al palo le altre due forme previdenziali: i fondi pensione aziendali hanno perso infatti l'1,2% mentre i fondi pensione aperti hanno segnato una moderata crescita, più 3,7%. Si consolida anche il patrimonio complessivo di tutte le forme previdenziali, che raggiunge i 99 miliardi di euro, registrando così un incremento del 9,7%. Questo sviluppo deriva dai nuovi contributi incassati nell'esercizio ma anche dagli effetti dei rendimenti finanziari: la rivalutazione annua è stata dell'8,9% per i fondi pensione aziendali e di circa il 9% per i fondi aperti e per i Pip. È stato così battuto abbondantemente quel 2,9% di rivalutazione conseguito nel 2012 dal Tfr che è il benchmark naturale della previdenza integrativa.

coefficienti legati alla speranza di vita,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA

Risorse destinate alle prestazioni; dic. '12, in mln. di euro



## LA VIGILANZA



**Antonio Finocchiaro (1)**  
presidente Covip  
**Sergio Corbello (2)**  
presidente Assoprevidenza

**E i precari frenano le pensioni integrative**

La vista è migliore ancor più dall'alto

BNP Paribas Global Bond Fund

La vista è migliore ancor più dall'alto

BNP Paribas Global Bond Fund

La vista è migliore ancor più dall'alto

BNP Paribas Global Bond Fund

## NIENTE PAURA, IL BILANCIO INPS È IN ROSSO

WALTER PASSERINI

**T**utto sotto controllo, niente paura, dicono all'Inps. E dobbiamo credergli.

Ma è certo che i dati del bilancio preventivo 2013 approvato nei giorni scorsi dal Civ (consiglio di vigilanza) dell'Istituto, con due voti contrari, rischia di far tremare i polsi anche al più inguaribile degli ottimisti.

Ecco qualche numero: 10,7 miliardi di euro di disavanzo finanziario (incremento di 2,7 miliardi di euro rispetto al disavanzo delle previsioni); 213,7 miliardi di entrate contributive (incremento di 1,9 miliardi di euro); 303 miliardi di prestazioni istituzionali (incremento di 6,7 miliardi di euro).

In particolare la spesa per prestazioni pensionistiche è risultata pari a 265,8 miliardi (261,3 nel 2012). Il disavanzo economico di esercizio è di 9,7 miliardi (incremento di 739 milioni di euro rispetto al disavanzo economico previsto per il 2012).

Le ragioni sono tante: sono aumentati i pensionati, sono diminuiti i contribuenti e il valore dei contributi per le difficoltà del mercato del lavoro. Il rosso profondo è appannaggio dell'Inpdap, l'ex Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici confluito nell'Inps, grazie al quale, secondo i consiglieri contrari, in due anni «si sono persi 26 miliardi di euro».

Che fare? Aumentare le entrate, ridurre le spese inutili, monitorare la situazione. E informare tempestivamente i cittadini sull'ammontare dei contributi versati e sull'ammontare delle loro future pensioni.

21 Lavoro in crisi (1/2013)

Disoccupati per età e per regione  
I 14 milioni di disoccupati degli over-40  
I disoccupati sono oltre 1,5 milioni

Le assunzioni di disoccupati under-40 sono in forte crescita

La spesa per prestazioni pensionistiche  
L'Inps di ieri ha un bilancio in rosso  
La riforma per abbattere parte del costo

CORSIA PREFERENZIALE PER I LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO

# In pensione all'età di 64 anni

BRUNO BENELLI

«Che attività lei svolgeva il giorno 28 dicembre 2011? Lavoro dipendente o lavoro autonomo?». Questa domanda potrebbe sentirsi rivolgere dall'Inps l'assicurato che chiede la scorciatoia per ottenere la pensione a 64 anni (con un anticipo di due anni) avvalendosi delle disposizioni eccezionali contenute nella riforma Fornero (legge 214/2011). Sì, perché è proprio dal tipo di lavoro svolto in quel giorno che dipende l'applicazione della "corsia preferenziale". Corsia riservata solo ai lavoratori dipendenti del settore privato e negata a quelli del pubblico im-

piego e ai lavoratori autonomi e parasubordinati.

Attenzione: se una persona nel corso della vita cumula contributi da lavoro autonomo e dipendente ha diritto alla scorciatoia se alla data del 28 dicembre svolgeva lavoro subordinato, e ciò anche se per legge la pensione è in carico a una gestione autonoma (esempio: artigianato).

Ovviamente non basta la natura dell'attività e il settore di appartenenza; sono necessarie anche specifiche condizioni verificatesi entro il 2012. Sono due i pacchetti agevolativi.

A - Uomini e donne. Ecco le condizioni: 1) almeno 35 anni di contributi; 2) raggiungimento delle vecchie quote: ad esempio quota 96 nel biennio 2011-2012

con età minima di 60 anni; quota 97 nel 2013 con un minimo di 61 anni di età.

B - Le donne hanno un'ulteriore possibilità. Condizioni: 1) almeno 60 anni di età; 2) almeno 20 anni di contributi.

All'età di 64 anni si applicano gli aumenti derivanti dall'invecchiamento della popolazione. Perciò l'asticella anagrafica si presenterà spostata in avanti di almeno sei mesi.

A questo punto si pone l'altro problema: se la persona - da sempre lavoratore dipendente - non risulta occupata alla data del 28 dicembre si applica o no il "percorso veloce"? Occorre distinguere.

1) Se l'interessato ha perso il posto di lavoro l'agevolazione

non viene riconosciuta. E questa posizione negativa è operante anche se la risoluzione del rapporto di lavoro è avvenuta il 27 dicembre, cioè il giorno prima.

2) Se invece siamo in una situazione di sospensione del rapporto di lavoro (ad esempio: cassa integrazione ordinaria) è riconosciuta la corsia preferenziale.

Anche a questi casi eccezionali si applica la norma generale secondo la quale per ottenere la pensione di vecchiaia o quella anticipata è necessario smettere di lavorare. Occorre essere disoccupati alla data di decorrenza della pensione, fissata al primo giorno del mese successivo alla domanda.



**Assegni familiari.** Concluse le verifiche

## Da aprile il recupero degli indebiti ex Inpdap

Lettere in arrivo per i pensionati ex **Inpdap** che a seguito delle verifiche risultano non avere le carte in regola per gli assegni familiari già incassati. Da aprile dovranno restituire quanto dovuto.

L'Inps ha concluso le verifiche riguardanti i redditi dell'anno 2010 influenti per la richiesta degli assegni familiari che sono stati erogati dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012. Se, a seguito dei controlli, l'importo erogato risulta superiore a quello spettante in base alle dichiarazioni dei redditi, da aprile l'importo eccedente sarà recuperato dall'istituto di previdenza.

Dal prossimo mese, quindi, i pensionati interessati

dal provvedimento avranno una trattenuta di importo massimo pari a un quinto della pensione, comprensiva dell'indennità integrativa speciale se corrisposta come emolumento a sé stante, al netto delle ritenute Irpef. È prevista una rateizzazione in massimo 60 rate. Se non saranno sufficienti, il pensionato dovrà concordare con l'Inps come restituire l'importo rimanente.

Entro trenta giorni dal ricevimento della lettera c'è la possibilità di presentare documenti per modificare la posizione accertata dall'istituto.

**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pensionati.** Per chiedere il modello cartaceo

# Numero verde dedicato per l'invio del Cud dall'Inps

Attivato un numero di telefono dedicato per la richiesta dell'invio del Cud cartaceo da parte dell'Inps. I pensionati potranno chiamare l'800.43.43.20 gratuitamente da numero fisso o lo 06.164.164 a pagamento se si utilizza un telefono mobile.

Si completa in questo modo il quadro delle modalità a disposizione per ottenere la certificazione unica dei redditi e il modello ObisM. In base alla legge di stabilità (228/2012) da quest'anno il canale principale per il recapito di questi documenti è quello telematico, quindi tramite sito internet Inps o casella di posta elettronica certificata (si veda anche il Sole 24 Ore del 21 e del 27 febbraio).

I pensionati, però, possono ottenere una stampata dei moduli presso gli sportelli delle sedi Inps o le postazioni self service presenti presso le stesse. In alternativa si possono rivolgere ai centri di assistenza fiscale, oppure agli uffici postali che aderiscono al progetto "Reti amiche" (in questo caso a fronte di un costo di 3,27 euro). Infine, per gli ultraottantacinquenni titolari di indennità di accompagnamento c'è lo sportello mobile.

Un ventaglio di possibilità che dovrebbe attuare l'impatto della disposizione contenuta nella legge di stabilità, la cui applicazione de-

ve fare i conti con il fatto che l'utilizzo di internet è ben poco diffuso tra i pensionati ultrasessantenni. Sempre in termini di semplificazione delle procedure, ieri l'Inps ha comunicato che il codice di identificazione personale (Pin) necessario per accedere ai servizi sul sito dell'istituto ma anche per utilizzare le postazioni self service, passa da 16 a 8 caratteri. I Pin nuovi saranno comunque a 16 caratteri, ma al primo accesso si dovrà sce-

## SEMPLIFICAZIONI

Il «Pin» (ovvero il codice per attivare i servizi online) passa da 16 a 8 caratteri per facilitare le operazioni degli utenti

glierne uno nuovo da 8. Per chi ne ha già uno, invece, il cambio avverrà in occasione della modifica periodica dello stesso.

Da quest'anno il Cud viaggia online anche per la Cassa ragionieri, dato che la legge di stabilità fa riferimento a tutti gli enti previdenziali. Chi non può accedere all'area riservata del sito potrà richiederlo tramite fax (06.8416501).

**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PARTERRE**

## Se il fondo pensioni guadagna 56 miliardi

**I**n tre mesi guadagni dagli investimenti per l'equivalente di 56 miliardi di dollari: un bel ritorno per il più grande fondo pensioni del mondo. Il Gipf (il fondo pensione statale giapponese) tra ottobre e dicembre ha potuto realizzare la sua seconda miglior performance di sempre. Non per suo specifico merito, ma per l'"Abeconomia", o meglio per le mere attese degli investitori sulle politiche del nuovo Governo guidato da Shinzo Abe, prima ancora che entrasse ufficialmente in carica il giorno dopo Natale. Dalla metà di novembre, quando furono annunciate le elezioni anticipate, il mercato azionario nipponico ha cominciato a schizzare verso l'alto (aumentando del 16,71% il valore delle partecipazioni domestiche), mentre lo yen ha preso a indebolirsi incrementando il valore in yen degli asset esteri (+13,62% sulle obbligazioni straniere e +13,78% sull'equity oltreconfine). Così il fondo ha registrato un ritorno sugli investimenti pari a 5.140 miliardi di yen, appena sotto la performance del primo trimestre 2012 (5.480 miliardi). Il valore totale dei suoi asset è salito del 4% rispetto a fine settembre, raggiungendo 111.900 miliardi di yen (1.210 miliardi di dollari). Unico neo, i ritorni sui bond giapponesi (che contano per il 60% delle sue risorse), scivolati dello 0,06 per cento, il che è accaduto per la prima volta dall'inizio del 2011. Ora il grattacapo è come riallocare il portafoglio dell'equity domestico, visto che le partecipazioni estere sono intorno al tetto massimo consentito e quelle di bond statali vicino al limite minimo. Se poi dovessero cambiare i prudenti criteri di allocazione, il Nikkei avrà una ulteriore spinta. (S.Car.)

The thumbnail shows a newspaper page with several articles. The main headline is "La7, Clessidra non ferma Cairo" with a sub-headline "FAMOLA condanna il potere-gli è stato il consiglio costituzionale". Below this, there are smaller headlines like "Veneziani, l'attore di Shop che segna La7" and "CHI RAVVISTA PROFESSIONALE IN GIORNO". At the bottom, there is a real estate advertisement for "VENDE IN 17 PUNTI DI ACQUISTO A CHIUSURA C/13" with the website "WWW.VENDITALONPROFESOR.COM".

## Pagamenti indebiti ai pensionati p.a.

# Assegni familiari Via al recupero

DI CARLA DE LELLIS

**L'**Inps avvia il recupero degli assegni per il nucleo familiare (Anf) incassati dai pensionati pubblici senza avervi diritto. Il recupero scatterà dal mese di aprile e avverrà in un massimo di 60 rate, con riferimento al periodo 1° luglio 2011/30 giugno 2012 (redditi anno 2010). Lo rende noto lo stesso Inps nel messaggio n. 3689/2013.

**Verifica Red.** Si tratta dell'esito della consueta operazione di verifica, nei confronti dei pensionati titolari di Anf, delle situazioni reddituali influenti sulla misura della prestazione, acquisendo dall'amministrazione finanziaria i redditi influenti. Esito che ha condotto l'Inps a rideterminare gli importi dell'Anf spettanti per il periodo dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012, sulla base dei redditi sia da pensione che di diversa natura, relativi all'anno 2010.

**Recupero da aprile.** Nei casi in cui l'importo dell'assegno erogato nel periodo risulta superiore a quello spettante, con la rata di pensione di aprile 2013 viene posto in

recupero l'importo eccedente rispetto a quanto dovuto. Ai pensionati interessati verrà recapitata una lettera con la quale saranno comunicati l'importo del debito e le relative modalità di recupero delle somme erogate e non spettanti. La trattenuta sarà nei limiti di un quinto dell'importo complessivo della pensione, con un recupero in un massimo di 60 rate. Nei casi in cui la rateizzazione massima non sia sufficiente ad estinguere totalmente il debito, l'Inps procederà a convocare il pensionato per concordare le modalità di rifusione di quanto non recuperato con le trattenute sulle pensioni. Il pensionato, entro 30 giorni dalla ricezione della nota riferita alla verifica effettuata, può recarsi presso la sede Inps che ha in carico la gestione della sua pensione per presentare eventuale documentazione che ritenga utile al chiarimento della propria posizione accertata. Infine, qualora il pensionato presenti un'autodichiarazione dei redditi riferita all'anno reddituale 2011, le sedi potranno procedere direttamente ad aggiornare gli importi dell'assegno in pagamento.

— © Riproduzione riservata —



**BREVI**

**Equitalia Sud apre una corsia più veloce per dialogare con gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. Grazie al protocollo d'intesa che sarà firmato lunedì 4 marzo i professionisti avranno a disposizione uno sportello telematico per svolgere numerose operazioni senza doversi recare presso gli uffici. Sarà possibile richiedere telematicamente estratti di ruolo e copie di relate di notifica, inoltrare domande di rateizzo, ottenere informazioni e presentare istanze di cancellazione per iscrizione di ipoteca e fermi amministrativi.**

**Al via l'indagine sulla professione del biologo. L'Ente di previdenza di categoria (l'Enpab), infatti, ha chiesto agli iscritti all'albo di partecipare a una indagine sugli ambiti professionali e occupazionali dei biologi. Lo scopo è quello di avere non solo una visione reale e attuale della professione ma soprattutto di identificare gli ambiti di azione per il prossimo futuro. Non esiste, a oggi, una indagine specifica sulla professione dei biologi e questo impedisce di accertare i bisogni attuali e futuri. Inoltre, sempre attraverso lo sportello telematico, sarà possibile presentare richiesta di sospensione**

**della riscossione secondo le modalità previste dalla legge di stabilità 2013 (legge 228/2012).**

**Subito lo sblocco della cassa integrazione in deroga. La richiesta arriva dalla Cgil che denuncia «il pasticcio operato dal governo tecnico» che non ha finanziato adeguatamente gli ammortizzatori in deroga sbloccando solo parzialmente i pagamenti relativi alle ultime mensilità del 2012 senza autorizzare i pagamenti per il 2013. Una situazione, dice il segretario confederale, Serena Sorrentino, che «sta generando incertezze e disagi a cui il ministero del Lavoro deve porre rimedio immediatamente, emanando nelle prossime ore il decreto di autorizzazione all'Inps che sblocchi il pagamento».**

**Sale ancora il tasso di disoccupazione. Nella media del 2012 raggiunge il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno, dove arriva al 17,2%. Lo rende noto l'Istat. In particolare, il tasso di disoccupazione giovanile cresce di 6,2 punti percentuali, arrivando al 35,3%, con un picco del 49,9% per le giovani donne del Mezzogiorno.**



## L'allarme Inps alle sedi locali

# Cud online, occhio ai faccendieri

DI DANIELE CIRIOLI

**P**rocacciatori e faccendieri all'opera sul Cud online. Ed è facile immaginarsi come, pensando ai tanti vecchietti e sprovveduti pensionati alle prese con computer e telematica. A lanciare l'allarme è l'Inps che, per metterci riparo, limita la possibilità di rilascio del Cud a un solo modello quando si tratti di delegati estranei, cioè non familiari del pensionato. Lo prevede nel messaggio n. 3626/2013. Da ieri, inoltre, anche l'Inail ha messo online i Cud e lo stesso ha fatto la cassa ragionieri riguardo ai professionisti in pensione.

**Uffici in allerta.** Prima di tutto l'Inps mette in allerta le agenzie territoriali, chiedendo un potenziamento di impegno per tutto il primo trimestre dell'anno. Ricorda che «non è consentito a nessuno e in nes-

suna struttura dell'istituto indirizzare gli utenti agli altri canali previsti per il rilascio (call center, Caf ecc.)» e che,

anzi, le richieste vanno prese in carico ed evase in tempo reale, salvo, ovviamente, cause di forza maggiore. In caso di momentanei blocchi o malfunzionamenti di procedura, ancora, l'Inps stabilisce che andrà fatta sottoscrivere agli utenti la richiesta di Cud per la successiva spedizione a domicilio. In relazione «alla segnalazione di alcuni comportamenti anomali e al fine di scongiurare l'attività impropria di "procacciatori" e "faccendieri"» l'Inps stabilisce che il Cud sarà sempre rilasciato se il soggetto delegato è un familiare del titolare o un intermediario abilitato; nei casi in cui, invece, il delegato sia una persona fisica senza alcun rapporto di parentela con il titolare, allo stesso delegato potrà essere rilasciato un solo modello Cud, mentre eventuali

successive richieste andranno fatte in via esclusiva allo sportello ed evase mediante spedizione per posta al domicilio del delegante.

**Cud a domicilio, chiamate 24 ore su 24.** Con messaggio n. 3682/2013, inoltre, l'Inps comunica l'attivazione del numero verde 800.43.43.20 per la rete fissa dedicato alla richiesta di spedizione del Cud a domicilio. Per le chiamate da cellulari invece l'Inps spiega che è disponibile il numero 06.164.164 a pagamento. Il servizio, attivo H24 in modalità completamente automatica, è supportato dagli operatori del contact center dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 14.

**Cud Inail.** Il servizio Inail è attivo per i lavoratori infortunati, per quelli del settore navigazione (ex Ipsema) e per gli ex dipendenti. Per i lavoratori infortunati si tratta delle indennità di inabilità temporanea assoluta liquidate nel

2012, mentre per i lavoratori del settore navigazione, si fa riferimento alle indennità di inabilità temporanea assoluta, indennità di malattia e di maternità. Per ottenere a richiesta il Cud cartaceo, l'Inail ha attivato il canale del contact center (stessi numeri Inps). Solo nel caso in cui non sia possibile ottenere il Cud su internet o tramite contact center, è necessario recarsi in una sede territoriale Inail.

**Cassa ragionieri.** Da quest'anno anche la cassa ragionieri rende disponibile ai pensionati il Cud online sul sito web. La versione cartacea potrà essere inviata solo a chi non è in grado di accedere a internet, attraverso richiesta da formularsi per email (cud2013@cassaragionieri.it) o via fax allo 06 8416501. Per ulteriori informazioni è disponibile il numero verde 800991387 dal lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 13.

—© Riproduzione riservata—



*Istruzioni per chi ha fruito della decontribuzione*

# Tfr al conguaglio

## Addizionale al fondo tesoreria

DI DANIELE CIRIOLI

**V**ia libera al conguaglio del contributo dello 0,5% al fondo di tesoreria. Le imprese che hanno fruito della decontribuzione negli anni 2010 e/o 2011 hanno tempo fino al 17 giugno (il 16 è festivo) per versare all'Inps la differenza di tfr, pari al contributo dello 0,5% applicato alla quota di retribuzione ammessa al beneficio della decontribuzione. Lo stabilisce l'Inps nel messaggio n. 3678 di ieri.

**Aziende con 50 addetti.** L'appuntamento interessa le imprese con almeno 50 addetti, obbligate a traslocare il tfr (trattamento fine rapporto) dei propri dipendenti all'Inps. In particolare queste aziende, mensilmente, versano al fondo di tesoreria le quote di tfr maturate dai propri dipendenti al netto dell'importo relativo a un contributo dello 0,5% della retribuzione di riferimento, destinato alla futura pensione dei lavoratori (la cosiddetta addizio-

nale Ivs). Nella circolare n. 151/2012 l'Inps ha spiegato che tali aziende, qualora ammesse a fruire dello sgravio contributivo sulle retribuzioni di secondo livello, all'atto del recupero dell'incentivo (che è lo sgravio contributivo in misura massima del 25%), applicano lo sgravio pure sul contributo dello 0,5%. Ragione per cui, una volta tornato in mano ai datori di lavoro, il contributo riassume la natura originaria di tfr (sono soldi dei lavoratori) e, come tale, concorre a implementare la quota che le aziende devono versare al fondo di tesoreria.

**Più tempo per il rimborso.** Sempre nella circolare n. 151/2012 l'Inps aveva fissato il 16 marzo quale termine per effettuare i conguagli relativi al tfr, al fondo di tesoreria e alle misure compensative, incluse le nuove quote di tfr relative al rimborso del contributo dello 0,5%. Nel messaggio di ieri, però, al fine di semplificare gli adempimenti in capo ad aziende e intermediari, l'Inps stabilisce che le differenze

di tfr, divenute tali a seguito dell'effettiva fruizione da parte delle aziende dello sgravio contributivo per gli anni 2010 e/o 2011 sul contributo 0,5%, potranno essere versate al fondo di tesoreria, per la prima volta, nel corso del corrente anno, entro il 16 del terzo mese successivo a quello di pubblicazione del messaggio, vale a dire entro il 16 giugno, termine che slitta al 17 in quanto festivo. A regime, invece, stabilisce sempre l'Inps, il versamento andrà fatto nell'anno stesso in cui i datori di lavoro fruiscono effettivamente dell'incentivo, anche qualora si riferisca a somme erogate in relazione a previsioni contrattuali che riguardano annualità precedenti.

**Istruzioni operative.** Ai fini del versamento le aziende devono riportare gli importi nella denuncia Uniemens, utilizzando il nuovo codice CF03 in «TipoImpPregCMT» di «ImportoProgresso» di «Contribuzione» di «Mese-Tesoreria» di «MeseTFR» di «GestioneTFR».

—© Riproduzione riservata—



## È l'ora del check-up previdenziale

di Carlo Giuro

**A**rriveranno entro il 31 marzo le informative periodiche per il 2012 agli aderenti dei fondi pensione aperti, dei fondi negoziali e dei pip. Un appuntamento che diventa anche l'occasione per fare un check-up alla propria posizione previdenziale verificando se, in base al reddito, al bilancio familiare, degli obiettivi previdenziali e a eventuali altre forme di investimento nel frattempo realizzate, non sia il caso di cambiare linea o di aumentare i versamenti. All'estratto conto della previdenza integrativa va allegato anche il progetto esemplificativo personalizzato. L'obiettivo, alla luce delle disposizioni della Covip in materia e in attesa della tanto decantata busta arancione in stile svedese, che l'Inps dovrebbe inviare ai lavoratori, è quello di favorire una sempre maggiore consapevolezza anche durante la fase contributiva. Per fare il check-up l'aderente deve tenere conto dell'età, del reddito, del bilancio familiare, degli obiettivi previdenziali, della personale propensione al rischio e di eventuali altre forme di risparmio personale. Il kit inviato si compone della comunicazione annuale e del progetto esemplificativo personalizzato. Nella prima parte della comunicazione ci sono il valore della posizione individuale maturata, il risultato netto di gestione e il Ter (Total expenses ratio, indicatore sintetico di costo) riguardanti la linea (o le li-

nee) di investimento cui l'aderente partecipa. I dati vengono sviluppati nella parte successiva, dove vengono confrontati con quelli dell'anno precedente. Seguono poi le informazioni relative alla linea di investimento scelta: il rendimento conseguito, la spiegazione dell'andamento della gestione nell'anno, la serie dei rendimenti degli ultimi tre, cinque e dieci anni rapportati ai relativi benchmark. A corredo e complemento della comunicazione annuale vi è anche il progetto esemplificativo personalizzato. Si tratta di una proiezione documentale che, sulla base di ipotesi di laboratorio le cui condizioni sono stabilite dalla Covip (ad esempio, rendimenti attesi, basi tecniche utilizzate nella fase di erogazione), rappresenta l'importo del montante accumulato e della prestazione attesa, sulla base delle caratteristiche della linea del fondo pensione e dei dati anagrafici e professionali del lavoratore. L'Autorità di vigilanza è peraltro recentemente intervenuta modificando le istruzioni relative al progetto esemplificativo per adeguarle alla nuova riforma Monti Fornero.

Attraverso questo documento è possibile avere una simulazione sul quando si potrà andare in pensione e quanto potrà essere consistente l'assegno pubblico. Ma anche quanto si potrà ottenere come scorta in base alla linea di investimento scelta. Un utile strumento per fare una verifica su come procede la pensione di scorta. (riproduzione riservata)



**PREVIDENZA** Dietro al successo di M5S alle elezioni c'è anche il forte malcontento della generazione dei 40enni, che è la più penalizzata dalla crisi e dalle ultime riforme. Sa che andrà in pensione più tardi rispetto ai 60enni. E con un assegno più magro

# Grillini in bolletta

di **Roberta Castellarin**  
e **Paola Valentini**

**L'**età media dei parlamentari italiani scende a 48 anni: 45 per i deputati e 53 per i senatori, contro, rispettivamente, 54 e 57 anni degli uscenti. Ad abbassare molto la media anagrafica degli eletti è soprattutto il Movimento 5 Stelle che ha messo nelle liste molti 30-40enni: i parlamentari grillini hanno in media 37 anni. Questa volta quindi si trova pienamente rappresentata in Parlamento la generazione nata negli anni 70 che più paga e pagherà il prezzo dell'attuale crisi economica stretta tra disoccupazione record e tagli alla spesa pubblica. Non è un caso che i voti ai grillini siano arrivati molto dai più giovani: si calcola addirittura che il 16% delle preferenze per Grillo provengano da chi ha votato per la prima volta nella sua vita. Un'onda di protesta che arriva da una generazione giovane per la quale il tasso di disoccupazione in Italia è arrivato a gennaio al 38,7%, il livello più alto dell'eurozona dopo Grecia e Spagna. E anche per chi un lavoro ce l'ha, resta il problema che la recessione economica peserà sul suo futuro assegno pensionistico. Con il metodo contributivo infatti è previsto che il montante di quanto versato venga rivalutato in base alla variazione quinquennale del Pil. Una recessione economica prolungata si traduce quindi in un montante che non viene protetto dall'inflazione. E proprio il passaggio dal metodo retributivo a quello contributivo è quello che crea il problema dell'equità tra generazioni. Infatti, il progressivo calo dell'assegno pensionistico è sostanzialmente dovuto alla transizione dal

sistema retributivo a quello misto e infine contributivo; in media si possono avere differenze nell'ordine dei 10 punti percentuali assoluti. E poco influisce sull'importo dell'assegno di chi è prossimo alla pensione la riforma Fornero che da quest'anno ha introdotto il contributivo per tutti in forma prorata. Per chi può contare su più di 18 anni di contributi al gennaio 1996 la pensione si calcola in base allo stipendio medio degli ultimi anni. Si tratta di un metodo, il retributivo, molto generoso, ma anche non equo perché sganciato totalmente dai contributi versati durante la vita e determinato soltanto dai compensi ottenuti negli ultimi anni di lavoro. Un sistema nato a fine anni 60, quando si pensava che il miracolo economico dell'Italia post guerra fosse la norma. Ecco perché a metà anni 90 è intervenuta la legge Dini che ha posto un freno a questo sistema, anche se l'ha fatto diluendo troppo nel tempo. La riforma Dini ha infatti previsto che chi all'inizio del 1996 aveva meno di 18 anni di contributi, avrebbe avuto una rendita pubblica determinata fino a fine 1995 con il retributivo e poi con il contributivo. Per i neoassunti dal 1996 in avanti invece era stato introdotto il metodo contributivo integrale: la loro pensione dipende così dai contributi versati, chi versa di più, più ottiene al momento di ritirarsi.

**Il contributivo quindi** colpisce appieno la generazione dei 40enni di oggi che si ritrovano a dover fare i conti con una pensione più bassa dei loro padri anche perché nel frattempo la stagnazione economica in cui è caduta l'Italia negli ultimi anni e le prospettive di una bassa crescita anche

per il futuro taglieranno ulteriormente gli assegni che nel contributivo sono rivalutati in base al Pil. Non solo. Ai 40enni manca anche un orizzonte temporale sufficientemente lungo davanti che possa garantire un recupero della crescita economica, come invece ha la classe successiva, quella dei 20enni. Che dalla sua ha anche l'allungamento della vita lavorativa, che sarà molto più incisivo, e porterà alla fine ad accumulare maggiori contributi per la pensione. Un'analisi dell'università di Verona sui nati nel 1952, nel 1970 e nel 1988 conferma appunto che la classe del 1970 è quella su cui ricadono i maggiori costi fiscali e i minori vantaggi in termini di prestazioni sociali, pensione inclusa. Come emerge da una simulazione condotta da Progetica, società di consulenza indipendente, che mette a confronto quando potranno andare in pensione e con quale assegno i 60enni e i 40enni di oggi.

**Un lavoratore dipendente** nato nel 1958 che abbia iniziato a lavorare a 30 anni potrà avere un assegno pari al 67% dell'ultimo stipendio. Mentre uno nato nel 1968 (che abbia sempre iniziato a 30 anni a lavorare) dovrà accontentarsi di un 55% dell'ultimo assegno. Ma anche dal punto di vista dell'età in cui si potrà lasciare il lavoro le generazioni nate tra il '68 e il '75 appaiono in alcuni casi penalizzate. Per esempio i nati nel 1969 e 1970 che hanno iniziato a lavorare a 25 anni andranno in pensione a 70. Mentre chi è nato nel 1951 si potrà ritirare a 66 anni e otto mesi. «Il confronto tra le generazioni suggerisce alcuni degli effetti combinati delle riforme degli ultimi anni», dice Andrea Carbone

di Progetica. In particolare le donne fino al 2015 possono accedere al pensionamento di anzianità con 35 anni di contributi e 57 anni di età se la lavoratrice è dipendente e 58 anni di età se autonoma. «Rimane per alcune donne nate negli anni '50 la possibilità di accedere alla pensione con l'opzione contributiva (età inferiori ai 60 anni in tabella, ndr), a patto di avere l'assegno calcolato interamente con il sistema contributivo», sottolinea Carbone.

**Il requisito di pensione** anticipata contributiva (oggi di 63 anni e tre mesi incrementabili), riservato ai soli lavoratori che hanno iniziato dopo il 1996, potrebbe far andare in pensione qualche anno prima le generazioni più giovani. Ma non bisogna dimenticare che tale requisito opera solo qualora la pensione maturata sia maggiore di 2,8 volte l'assegno sociale, oggi pari a 5.749,90 euro annui. Ad esempio il lavoratore del 1972 che ha iniziato a lavorare a 25 anni potrà uscire con questo canale e andare in pensione a 67 anni, ossia tre anni prima rispetto alla classe del '70. La differenza maggiore tra generazioni si trova, però, nella consistenza dell'assegno perché chi può contare su una parte importante di retributivo ha una copertura più consistente dell'ultimo assegno. Poi a parità di generazione conta l'età di inizio lavoro. «L'età di inizio dell'attività lavorativa è assai rilevante sull'importo dell'assegno pensionistico atteso; i valori simulati tendono infatti a decrescere spostando l'età di inizio dai 20 ai 35 anni, naturalmente il tutto ipotizzando la continuità lavorativa», av-

verte Carbone. Proprio la continuità lavorativa è un'altra nota dolente per le giovani generazioni, spesso alle prese per anni con lavori precari che non consentono di realizzare tale continuità. Da qui la necessità di costruire un'integrazione alla pensione pubblica. E sul fronte dei fondi pensione vale la regola prima si inizia a versare meglio è, perché il tempo è un prezioso alleato per far fruttare gli investimenti. Purtroppo però, come risulta dalle analisi Covip, proprio le giovani generazioni, che avrebbero più bisogno di un'integrazione, sono quelle che aderiscono meno ai fondi pensione. (riproduzione riservata)

**DUE GENERAZIONI A CONFRONTO: A CHE ETÀ ANDRANNO IN PENSIONE ..**

	Età nizio contribuzione	Uomini	Donne	Uomini e donne		
		20 anni	20 anni	25 anni	30 anni	35 anni
<b>GENERAZIONE DEI 40 ENNI</b>	1975	66 e 5	65 e 1	67 e 4	67 e 4	67 e 4
	1974	66 e 1	65 e 1	67 e 4	67 e 4	67 e 4
	1973	66 e 1	64 e 10	67 e 0	67 e 0	67 e 0
	1972	65 e 10	64 e 7	67 e 0	67 e 0	67 e 0
	1971	65 e 6	64 e 7	66 e 9	66 e 9	66 e 9
	1970	65 e 7	64 e 3	70 e 0	66 e 5	66 e 5
	1969	65 e 3	64 e 3	70 e 0	66 e 5	66 e 5
	1968	65 e 3	64 e 0	69 e 9	66 e 2	66 e 2
<b>GENERAZIONE DEI 60 ENNI</b>	1958	63 e 6	62 e 3	68 e 0	68 e 0	68 e 0
	1957	63 e 3	57 e 0	68 e 0	68 e 0	68 e 0
	1956	63 e 3	57 e 0	67 e 9	67 e 9	67 e 9
	1955	62 e 10	57 e 7	67 e 5	67 e 5	67 e 5
	1954	62 e 10	58 e 7	67 e 5	67 e 5	67 e 5
	1953	62 e 4	59 e 7	67 e 2	67 e 2	67 e 2
	1952	62 e 4	60 e 7	64 e 0	67 e 2	67 e 2
	1951	62 e 3	61 e 7	66 e 8	66 e 8	66 e 8

**... E QUANTO VARRÀ IL LORO ASSEGNO**

	DIPENDENTI	Età nizio contribuzione	Uomini	Donne	Uomini e donne		
			20 anni	20 anni	25 anni	30 anni	35 anni
<b>GENERAZIONE DEI 40 ENNI</b>		1975	69%	65%	63%	56%	49%
		1974	69%	66%	63%	56%	49%
		1973	69%	66%	63%	56%	49%
		1972	70%	66%	63%	56%	49%
		1971	70%	67%	63%	55%	48%
		1970	70%	67%	75%	55%	48%
		1969	71%	68%	75%	55%	48%
		1968	71%	68%	76%	55%	47%
<b>GENERAZIONE DEI 60 ENNI</b>		1958	74%	71%	77%	67%	57%
		1957	82%	54%	77%	67%	57%
		1956	82%	56%	77%	67%	57%
		1955	82%	59%	77%	67%	57%
		1954	83%	62%	77%	67%	57%
		1953	83%	66%	77%	67%	57%
		1952	84%	71%	76%	67%	57%
		1951	84%	75%	81%	67%	57%

AUTONOMI	Uomini	Donne	Uomini e donne			
	20 anni	20 anni	25 anni	30 anni	35 anni	
<b>Età nizio contribuzione</b>						
<b>GENERAZIONE DEI 40 ENNI</b>	1975	47%	45%	44%	40%	35%
	1974	48%	46%	44%	39%	35%
	1973	49%	46%	43%	39%	34%
	1972	50%	47%	43%	38%	34%
	1971	50%	48%	43%	38%	34%
	1970	51%	49%	52%	38%	33%
	1969	52%	50%	52%	37%	33%
	1968	52%	50%	53%	37%	33%
<b>GENERAZIONE DEI 60 ENNI</b>	1958	59%	57%	58%	49%	39%
	1957	77%	76%	59%	50%	40%
	1956	78%	35%	60%	50%	40%
	1955	79%	36%	60%	50%	41%
	1954	80%	38%	61%	51%	41%
	1953	81%	40%	61%	51%	42%
	1952	82%	43%	77%	52%	42%
	1951	83%	46%	78%	52%	43%

**IPOTESI:**

- Scenario Istat storico
- Crescita reale annua retribuzione 1%
- Crescita reale pil 1%
- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno

**Altre ipotesi:**

Continuità lavorativa fino al momento del pensionamento  
 Reddito prima del pensionamento: 36.000 € annui  
 Valori espressi a parità di potere di acquisto (reali)  
 Assegno pensionistico > 2.8 volte l'assegno sociale  
 (requisito pensione anticipata)

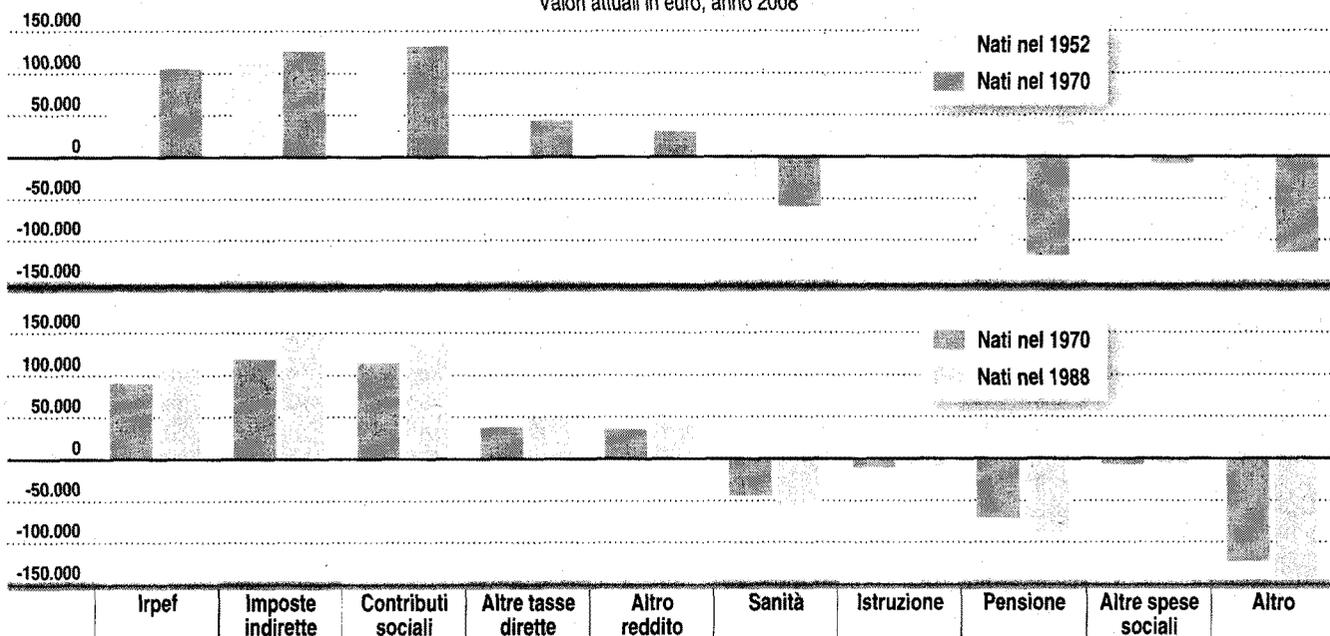


Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**QUANTO RICEVERANNO E DARANNO ALLO STATO I VENTENNI, QUARANTENNI E SESSANTENNI**

Valori attuali in euro, anno 2008



Fonte: Università di Verona «Public finance consolidation and fairness across living generations: the case of Italy»

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

## La ricetta di State street

**S**tate street global advisors (Ssga) si prepara alle nuove regole sugli investimenti dei fondi pensione che il mercato attende dal giugno 2012 quando è finita la fase di consultazione tra gli operatori avviata dal ministero del Tesoro. «Le norme permetteranno ai fondi negoziali di comprare direttamente fondi», spiega Danilo Verdecanna, managing director di Ssga Italia. Un'occasione importante per le società di asset management che oggi possono gestire i contributi dei fondi negoziali soltanto vincendo le gare lanciate per assegnare mandati. Proprio quello dei negoziali è un settore dove Ssga Italia è il primo gruppo estero per patrimonio con una quota di mercato, in base agli ultimi dati Mefop, dell'8,3%, che la colloca al quarto posto dopo Eurizon, Unipol e Generali, per un totale di 11 mandati (oltre a gestire i patrimoni di diverse casse, fondi preesistenti e fondazioni bancarie). D'altra parte dopo la crisi iniziata nel 2008 i fondi pensione si trovano ad affrontare, con strumenti a volte non adeguati, sfide completamente diverse da quelle del 1996 quando debuttò il decreto degli investimenti 703, ancora oggi in vigore. «È la nuova funzione finanza che i fondi pensione devono costituire li aiuterà a sviluppare competenze necessarie anche per poter selezionare i fondi», aggiunge Verdecanna. Sono dedicati proprio agli istituzionali i nuovi comparti lanciati in Italia da Ssga: Flexible asset allocation (che punta a rendere il 2% in più dell'Euribor a 1 mese) e Flexible asset allocation plus (che ha un obiettivo di dare il 4% in più dell'Euribor a un mese). L'allocation flessibile dei due fondi è guidata da un modello che traduce i segnali del mercato in un'indicazione del sentiment. «La strategia punta a disinvestire totalmente da alcune asset class qualora necessario o ad entrare rapidamente su altre quando sarà il migliore momento», spiega Frederic Dodard, gestore di Ssga. «Considerata la volatilità dei mercati, abbiamo costruito una rete di sicurezza ulteriore per contrastare i rischi di ribassi non prevedibili».



# Chi protegge la scorta

I capitali investiti nei fondi pensione sono tutelati da diversi meccanismi di sorveglianza. A partire da banca depositaria e fondo di garanzia dell'Inps

di Carlo Giuro

I guai di Mps hanno tenuto in fibrillazione i correntisti della banca. Allo stesso modo ha necessità di sentirsi rassicurato il risparmiatore previdenziale, il cui obiettivo è quello di sostenere il mantenimento del proprio tenore di vita in età senile. Va rammentato poi come nella specificità italiana il profilo psicologico del risparmiatore sia da sempre contraddistinto dalla prudenza tanto più in considerazione del fatto che i lavoratori dipendenti che si iscrivono al fondo pensione rinunciano alla rivalutazione legale del tfr (1,5% fisso +75% inflazione Istat) affidando il proprio risparmio ai mercati finanziari. In questa prospettiva appare utile, sia pure in un esercizio puramente teorico in considerazione delle reiterate rassicurazioni sulla solidità del sistema finanziario italiano, delineare quali siano le tutele previste per i risparmiatori previdenti. Andando allora ai meccanismi previsti

vanno sicuramente evidenziati il sistema di vigilanza (Covip, ministero del Lavoro) e la presenza di specifiche figure professionali di controllo (responsabile del fondo pensione/pip, Organi sociali per i negoziali, Organismo di sorveglianza per i fondi pensione aperti ad adesione collettiva) oltreché il meccanismo della separazione patrimoniale che impedisce ai creditori dell'ente istitutore che fosse divenuto insolvente di soddisfarsi sulle somme gestite nel fondo pensione aperto o nel Pip. Al fine di garantire la natura previdenziale dell'investimento, la normativa ha stabilito poi una serie di norme di tutela nel processo di gestione finanziaria che vanno dall'obbligo di individuazione dei gestori, in base a una selezione pubblica condotta con criteri determinati dall'autorità di vigilanza, all'obbligo di individuazione di una banca depositaria. Che rappresenta un vero guardiano degli investimenti a vantaggio della trasparenza nella gestione.

Dal punto di vista funziona-

le infatti i versamenti raccolti rimangono in deposito presso la banca depositaria che provvede ad effettuare le operazioni di compravendita relative all'attività di investimento del fondo pensione, seguendo le disposizioni dei gestori finanziari (secondo le modalità previste dalla convenzioni stipulate con il fondo). La previsione obbligatoria di un deposito presso la banca depositaria risponde a criteri di separazione contabile (differenziando i possibili rischi di custodia delle risorse del fondo pensione rispetto all'attività di gestione) oltreché a principi di correttezza e di trasparenza amministrativa. Va comunque sottolineato ed evidenziato come la banca depositaria non sia però un mero custode dei valori in gestione, ma abbia anche il compito di garantire la conservazione del patrimonio del fondo pensione e eseguire gli ordini impartiti dai gestori dopo averne controllato la conformità alla legge, allo statuto o alle prescrizioni degli organi di vigilanza. Deve poi svolgere un servizio di rendicontazio-

ne su movimenti, consistenza e composizione del portafoglio. I doveri che competono alla banca (e del cui adempimento essa risponde) sono allora rappresentati dagli obblighi di custodia attiva, di controllo di legittimità delle operazioni, di regolamento delle operazioni, di informazione nei confronti dell'autorità di vigilanza rispetto alle irregolarità riscontrate. Emergono in particolare gli obblighi di controllo da svolgersi sulle operazioni relative al fondo, controllo di legittimità e di conformità alle fonti istitutive e agli statuti dei fondi, nonché alle linee di gestione degli stessi, come definite nelle convenzioni di gestione.

In termini di difesa dell'aderente va poi rammentato come sia stato resa operativa dal 2008 l'istituzione presso l'Inps di un apposito fondo di garanzia contro il rischio derivante dall'omesso o insufficiente versamento da parte del datore di lavoro insolvente, dei contributi di previdenza complementare. Si assimilano cioè le tutele a presidio della previdenza complementare a quelle previste in materia di tfr. (riproduzione riservata)



## RISPARMIO &amp; FAMIGLIA

## EDUCAZIONE FINANZIARIA

# Il museo gioca al risparmio

L'allestimento modello di Museo del Risparmio. Dai giochi ai video ecco gli stimoli per coltivare la financial fitness

Marco lo Conte

■ Si chiama museo ma assomiglia più a una variopinta sala giochi interattiva, piena di video e console, piuttosto che a un luogo un po' polveroso, silenzioso e deserto in cui ammirare i reperti del passato. Pian piano, questo spazio nel centro di Torino nato solo pochi mesi fa, sta conquistando un interesse e un'attenzione sempre più vasta. Il successo riscosso in questa fase di rodaggio da parte del Museo del Risparmio (è stato inaugurato nel giugno scorso e curato da Giovanna Paladino e Andrea Beltratti, di recente nominato presidente del consorzio PattiChiari) è la conferma che l'educazione finanziaria può incontrare l'attenzione di un pubblico vasto quando il modo di comunicare è innovativo: non nozioni calate dall'alto, ma interazioni, video, giochi, strumenti che in definitiva sono in grado di far entrare la financial fitness nella vita dei consumatori di servizi finanziari. Con-

sumatori consapevoli, non solo e non tanto perché sanno cos'è un'obbligazione, ma perché hanno sviluppato consapevolezza della materia finanziaria e abilità nel metterla alla prova.

D'altronde la parola chiave della nuova frontiera della formazione e dell'istruzione è *gamification*: si tratta di trasformare in gioco una serie di concetti o norme per renderli innanzitutto comprensibili e poi adottabili nella vita reale (come sanno bene i lettori di questo giornale e del nostro sito web). E ciascuna età ha il proprio linguaggio: i bambini delle elementari che visitano il Museo del Risparmio mostrano di apprezzare "Cerco lavoro", un gioco in cui sono spinti a esercitarsi a utilizzare al meglio la paghetta, acquistando beni e risparmiando parte del flusso di denaro; agli adolescenti è dedicato invece "Risky city", una sorte di *monopoly* tridimensionale, in cui un capitale iniziale deve essere investito in attività immobiliare, in cui ciascun asset ha un suo particolare rischio, rendimento e indice di benessere: vince chi ha una buona gestione e diversificazione tra asset diversi. E gli adulti? Chi è già attivo nel gioco della vita può misurarsi con "It's my life", gioco in cui come realizzare i propri sogni gestendo entrate e uscite; si invita a fare mente locale indicando spese e necessità; un calcolatore monitora

quanto tempo è necessario arrivare al proprio sogno: corseguibile prima grazie a un rendimento maggiore e un rischio maggiore - e viceversa.

L'educazione finanziaria, lo ricordiamo, non serve a diventare esperti in materia borsistica, ma punta a far assimilare quelle informazioni di base che possano rendere il consumatore consapevole nelle sue scelte quotidiane relative al denaro, analogamente a quanto può fare l'educazione alimentare. Con implicazioni importanti di carattere sociale, visto che l'educazione finanziaria coincide per molti versi con l'educazione alla cittadinanza e alla convivenza civile. Per questo è fondamentale avere gli stimoli giusti e divertenti, in grado di stimolare curiosità e intraprendenza di grandi e piccoli. Non è un caso che il Museo di Torino venga visitato dalle scolaresche ma di recente anche dai direttori del Chinese Museum of Finance o dal Museum of American Finance di New York, per mettere in rete le rispettive esperienze. Per esempio quella di scegliere la musica di sottofondo: si visita il Museo del Risparmio di Torino ascoltando Money dei Pink Floyd o la Svalutation di Celentano; non mancano Lady Gaga, Madonna, Litfiba, Nirvana, Rolling Stones e Carosone, fino a un rarissimo "La Borsa Valori" di Lucio Dalla del '75.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MILLE STUDENTI A SCUOLA DI FINANZA PERSONALE

Un migliaio di ragazzi delle scuole della provincia di Roma sono attesi da lunedì 4 a venerdì 8 marzo a Palazzo Altieri e ad "Explora - Il Museo dei Bambini di Roma" per la settimana della "Cittadinanza Economica" di PattiChiari. Spiegheranno loro le prime nozioni su previdenza e uso consapevole di denaro gli esperti di ItaliaLavoro, Inps, Covip, Banca Popolare di Bergamo e Giornata Nazionale della Previdenza



**I quattro profili**

**A**

**DA 0 A 5 PUNTI**

**Inadeguato**

Le rare risposte corrette alle domande poste evidenziano la difficoltà a muoversi nella materia economico finanziaria: maneggiare il denaro è per voi un rischio e la comprensione del funzionamento è un'impresa. Urgono contromisure per aumentare sia le conoscenze sia la capacità di rendersi meno dipendenti dagli altri, per quanto riguarda le scelte. Il rischio che il vostro denaro si separi da voi è molto alto. Indispensabile la lettura di libri divulgativi e stampa.

**B**

**DA 6 A 10 PUNTI**

**Vulnerabile**

Le conoscenze in materia di denaro sono vaghe e ciò rende complesse le scelte in materia economica e finanziaria: comprendere la convenienza di una scelta o di un'altra è impresa per voi difficile. Per questo è necessario affidarsi a chi ne sa di più. Con l'avvertenza, però, di "vigilare" sul comportamento del vostro consulente, evitando cioè di affidarsi completamente a lui. Fatevi spiegare il significato delle scelte che vi propone. E se non lo comprendete, lasciate perdere.

**C**

**DA 11 A 15 PUNTI**

**Apprendista**

Molte cose le sapete ma non tutte quelle necessarie: i buchi nella vostra competenza vi devono far diffidare di voi stessi e della vostra abilità nel compiere la scelta giusta. Prima di prendere una decisione è necessario investire nello strumento migliore per ottenere il risultato più adeguato: il tempo. Leggere, informarsi e aumentare le vostre competenze in materia è necessario per evitare brutte sorprese nelle decisioni che prendete; o in quelle che prende per voi il vostro consulente.

**D**

**DA 16 A 20 PUNTI**

**Competente**

Le sapete quasi tutte, in un test qualche errore è perdonabile. **Attenzione tuttavia all'autocompiacimento:** nella vita vera sbagliare equivale a perdere denaro. Mai sovrastimare dunque le proprie capacità: dubitare di sé e della propria capacità di controllare il mondo finanziario, in continua evoluzione, vi permette di proteggere il vostro denaro. Perché sapere non basta, bisogna anche sviluppare competenze e abilità in materia, aggiornandosi continuamente.

**Le cinque domande**

**Metti alla prova le tue conoscenze con il test di autovalutazione di Plus24**

**1**

**Nei mutui a tasso variabile con il cap, se il tasso supera una certa soglia chi paga la differenza?**

- A** Il cliente della banca
- B** Cliente e banca, metà ciascuno
- C** La banca
- D** Dipende da ciò che prevede il contratto

- A** Sale
- B** Scende anch'esso
- C** Resta invariato
- D** Dipende dalla scadenza del titolo

**2**

**Chi divulga notizie false o tendenziose per provocare un effetto in Borsa e trarre vantaggio compie il reato di...**

- A** Corruzione
- B** Conflitto di interessi
- C** Insider trading
- D** Aggiottaggio

**4**

**Cosa sono gli assegni?**

- A** Sono strumenti che accompagnano il contante
- B** Sono strumenti che sostituiscono il contante
- C** Sono la ricevuta di un pagamento
- D** Sono l'impegno a effettuare un versamento

**3**

**Se il prezzo di un BTp scende cosa accade al rendimento?**

**5**

**Con il termine default si intende...**

- A** La carenza di liquidità da parte di un emittente
- B** Il mancato pagamento delle rate di un prestito
- C** L'abbassamento di rating di un emittente
- D** L'indebitamento di un emittente

**Il tuo profilo**

Controlla i risultati di questo e dei test pubblicati da Plus24 nelle ultime quattro settimane e verifica quante sono le risposte cui hai risposto in maniera corretta. Qui sotto potrai scoprire a quale profilo di risparmiatore sei più vicino

*Un punto per ogni risposta esatta*

Domanda 5	<	A	B	C	D
Domanda 4	<	A	B	C	D
Domanda 3	<	A	B	C	D
Domanda 2	<	A	B	C	D
Domanda 1	<	A	B	C	D



Alcune postazioni video e gaming del Museo del Risparmio

www.ecostampa.it

056082

# La storia della più volte annunciata busta arancione

Gianfranco Ursino

■ «Entro il prossimo anno ogni cittadino riceverà una certificazione annuale con il proprio estratto conto previdenziale e la proiezione della futura pensione». Il lodevole proposito era stato annunciato nelle aule parlamentari dall'ex ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, il 22 aprile 2009. Un progetto su cui il ministero del Lavoro e l'Inps lavoravano già da anni. Le prime tracce del dibattito sull'opportunità/necessità di rendere consapevoli i lavoratori italiani di quanto percepiranno come assegno pensionistico risalgono alla fine degli anni '90. Il tema era esploso nel 1996 con il passaggio dal sistema di calcolo retributivo a

quello contributivo, che "spalma" la rendita pensionistica su tutta la vita lavorativa, con l'effetto di "garantire" una pensione anche al di sotto del 50% dell'ultimo stipendio. Diventa, quindi, fondamentale la previdenza complementare, anche se c'è da tener presente un piccolo particolare: chi ha meno risorse non può facilmente destinarle a forme pensionistiche integrative. Inoltre, i gestori devono anche esprimere buoni rendimenti per ottenere la fiducia dei lavoratori.

Oggi solo il 23% degli italiani ha una copertura, contro una media europea del 91%. Ma gli altri Paesi hanno deciso di fare sforzi supplementari nelle loro strategie di comunicazione, Svezia *in primis*, con la cosiddetta "busta arancione" che contiene la stima della pensione pubblica. In Italia si continua invece a fare tanti begli annunci. Un anno fa il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, disse: «Ora si fa sul serio. Il lavoratore ha bisogno di informazioni puntuali per costruirsi la pensione ed è sempre più necessaria la versione italiana della busta arancione, ovvero una comunicazione dell'Inps per fargli conoscere il livello

di pensione che legittimamente può attendersi». Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, intervenuto al convegno di apertura della Giornata nazionale della previdenza, lo scorso maggio ha annunciato che «a breve i lavoratori conosceranno l'importo dell'assegno che incasseranno in pensione». Un annuncio ribadito anche successivamente, promettendo che almeno un milione di italiani avrebbero trovato la "busta arancione" sotto l'albero di Natale. Dichiarazioni che non hanno trovato ancora alcun riscontro. Anzi, agli innumerevoli annunci, sono seguite altrettante retromarcie. Il ministro Fornero ha recentemente affermato che «se spedissimo oggi la busta arancione a un giovane di 35 anni, daremmo un messaggio di allarme e il Governo non vuole alimentare l'incertezza». In linea con quanto ammise l'Inps stesso tre anni fa: «Se dovessimo dare la simulazione della pensione ai parasubordinati rischieremmo un sommovimento sociale». Che la materia sia delicata e vada gestita con molta cura non c'è dubbio, ma basta con i proclami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICI & NUMERI				
L'ASSETTO				
INDICE	VALORE	VAR. SETTIMANALE	VALORE	VAR. SETTIMANALE
Indice di Borsa	10.000	-0,55	Indice di Borsa	+1,06
Indice di Borsa	10.000	+1,46	Indice di Borsa	+1,78
Indice di Borsa	10.000	+0,66	Indice di Borsa	+1,78

In attesa del debutto della mini Aspi, i chiarimenti sulla domanda annuale telematica

# Disoccupati, ultima chiamata

## C'è tempo fino al 2 aprile per chiedere l'indennità 2012

Pagina a cura  
DI CARLA DE LELLIS

**U**ltimo appello sulla disoccupazione «annuale». Chi ha lavorato per almeno tre mesi (78 giornate) nel corso del 2012 (lavoratori stagionali, precari, insegnanti supplenti, soci di cooperative ecc.) ha tempo fino al 2 aprile (il 31 marzo e il 1° aprile sono festivi) per presentare la domanda, in via telematica, per ottenere l'indennità di disoccupazione cosiddetta «con requisiti ridotti». È l'ultimo appuntamento questo in scadenza. Dal 1° gennaio, infatti, con l'entrata in vigore della riforma Fornero, tutte le indennità di disoccupazione sono state sostituite da due nuove prestazioni: «Aspi» e «mini Aspi». Con la novità che la disoccupazione, qualunque sia (Aspi o mini Aspi), deve essere richiesta entro due mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro. Pertanto non c'è più la possibilità di richiedere l'indennità una volta l'anno, come si era abituati con l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (ossia entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento).

È il «ponte» tra il 2012 e il 2013. La mini Aspi sostituisce l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. Una delle particolarità della vecchia indennità di disoccupazione è che le domande si presentavano una volta sola all'anno, e precisamente entro il primo trimestre dell'anno successivo a quello per il quale si chiedeva la prestazione, cioè entro il 31 marzo. Con l'entrata in vigore della nuova mini Aspi, dal 1° gennaio di quest'anno, si è posto il problema di come far conservare ai lavoratori il diritto all'indennità di disoccupazione per le giornate di disoccupazione del 2012. Infatti, visto che entro il 31 marzo 2013 non sarebbe stato possibile presentare la domanda di disoccupazione con requisiti ridotti perché abrogata e sostituita dalla mini

### La mini-aspi-2012 in pillole

- Per distinguerla dall'indennità di disoccupazione «mini-Aspi» ordinaria (in vigore dal 2013), l'Inps la individua la denominazione di «mini-Aspi 2012»
- Indipendentemente dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, la domanda per ottenere il riconoscimento della «mini-Aspi 2012», cioè riferita a periodi di disoccupazione dell'anno 2012, va presentata esclusivamente per via telematica nel periodo tra il 1° gennaio e il 2 aprile 2013 (poiché il 31 marzo ed il 1° aprile sono giorni festivi)
- La «mini-Aspi 2012» spetta alle condizioni previste per la vecchia indennità di disoccupazione con requisiti ridotti (ossia: anzianità assicurativa di due anni; almeno 78 giornate di lavoro nel periodo di liquidazione dell'indennità) e indipendentemente dallo stato di inoccupazione del lavoratore che ne fa richiesta
- La «mini-Aspi 2012» è calcolata nella misura fissata per la «mini-Aspi» ordinaria e per una durata pari alla metà delle settimane lavorate nell'anno di riferimento (cioè il 2012)
- La liquidazione della «mini-Aspi 2012» avviene in un'unica soluzione e non mensilmente
- Se non viene presentata domanda di «mini-Aspi 2012», i periodi contributivi dell'anno 2012 sono utili a tutti i fini di una prestazione «mini-Aspi» ordinaria
- Per i periodi di fruizione della «mini-Aspi 2012» l'Inps riconosce d'ufficio i contributi figurativi collocati nell'anno di competenza (2012). Questi contributi sono utili ai fini del diritto e della misura della pensione, esclusi i casi in cui sia previsto il computo della sola contribuzione effettivamente versata (per esempio per la pensione a 70 anni)
- Resta confermato il diritto all'assegno per il nucleo familiare

Aspi, si presentava il rischio di un'impasse con l'impossibilità per i lavoratori di chiedere l'indennità per le giornate di disoccupazione (nonché di «perdere» l'indennità di disoccupazione). Per uscire dall'«impasse», l'Inps (messaggio n. 20774/2012), d'accordo con il ministero del lavoro, ha disciplinato una sorta di prestazione-ponte, chiamandola «mini Aspi 2012». In sostanza, ai lavoratori che avrebbero potuto richiedere la vecchia indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, viene offerta la possibilità di richiedere la nuova mini Aspi, con regole a metà tra la vecchia e la nuova disciplina (si veda tabella).

**I requisiti.** Hanno diritto alla mini Aspi 2012 i lavoratori che nell'anno 2013,

secondo la precedente disciplina, avrebbero potuto presentare domanda d'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti per i periodi di disoccupazione del 2012. Due i requisiti: 1) anzianità assicurativa di due anni; 2) almeno 78 giornate di lavoro nel 2012. **Attenzione.** È necessario che la disoccupazione sia stata causata da un licenziamento





## Altre particolarità

### Contributi figurativi

Per tutti i periodi di fruizione di Aspi, mini-Aspi e "mini Aspi 2012" l'Inps riconosce d'ufficio i contributi figurativi utili ai fini sia del diritto che della misura della pensione. a eccezione dei casi in cui sia previsto il vincolo della sola contribuzione effettivamente versata (ad esempio, i periodi di disoccupazione non sono validi per conseguire la pensione di vecchiaia all'età di 70 anni e 3 mesi con 5 anni di contribuzione appunto effettiva, e a prescindere dall'importo della pensione)

### Revoca (giudiziale) delle prestazioni

La legge n. 92/2012 (riforma Fornero) ha stabilito che, con la sentenza di condanna per i reati di associazione terroristica, attentato per finalità terroristiche o di eversione, sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione, associazione di stampo mafioso, scambio elettorale, strage e delitti commessi per agevolare le associazione di stampo mafioso, il giudice deve disporre anche la sanzione accessoria della revoca di alcune prestazioni tra cui l'indennità di disoccupazione. A tale sanzione soggiacciono anche le prestazioni di Aspi, mini-Aspi e "mini Aspi 2012"

o dalla scadenza di un contratto a termine; se, invece, deriva da dimissioni, l'indennità non spetta salvo che nel caso in cui le dimissioni riguardino lavoratrici in maternità o siano state presentate per «giusta causa» (mancato pagamento della retribuzione, molestie sessuali, mobbing ecc.). Inoltre, dal 18 luglio 2012 (entrata in vigore della riforma Fornero), si ha diritto alla mini Aspi, compresa quella per il 2012, anche nell'ipotesi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro a seguito della nuova procedura di conciliazione prevista per i licenziamenti economici (il cosiddetto «rito Fornero»).

**Durata e importo.** Su durata e importo ci sono le maggiori differenze con la vecchia indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. La «mini Aspi 2012» consiste in un'indennità per la durata pari alla metà delle settimane lavorate nel 2012, nel limite di quelle disponibili. Il calcolo, in pratica, si fa così: posto il massimale di 52 settimane (pari al numero massimo di settimane presenti in un anno), da questo si detraggono le settimane lavorate e le settimane eventualmente già indennizzate ad altro titolo (per esempio se uno ha già fruito, nel 2012, dell'indennità di disoccupazione ordinaria).

Quanto alla misura, la

«mini Aspi 2012», calcolata con le nuove norme della riforma Fornero, è pari al:

- 75% della retribuzione media mensile imponibile (ai fini previdenziali) degli ultimi due anni, se questa è pari o inferiore a euro 1.180,00;
- 75% di 1.180,00 euro sommato al 25% della differenza tra la retribuzione media mensile imponibile e l'importo di 1.180,00 euro, se la retribuzione media mensile imponibile è superiore a euro 1.180,00.

**La presentazione della domanda.** La domanda deve essere presentata all'Inps esclusivamente in via telematica entro il 2 aprile 2013. La presentazione telematica può avvenire attraverso uno dei seguenti canali:

- web - servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin attraverso il portale dell'Inps;
- Contact center multicanale attraverso il numero telefonico 803164 gratuito da rete fissa o n. 06164164 da rete mobile a pagamento secondo la tariffa del proprio gestore telefonico;
- Patronati/intermediari dell'Inps.

**Il pagamento.** La liquidazione della «mini Aspi 2012» da parte dell'Inps avviene in unica soluzione, comprensiva dell'eventuale assegno al nucleo familiare (se spettanti). L'indennità

può essere riscossa:

- mediante accredito su conto corrente bancario o postale o su libretto postale;
- mediante bonifico domiciliato presso Poste italiane allo sportello di un ufficio postale rientrante nel Cap (codice avviamento postale) di residenza o domicilio del richiedente. Si ricorda, inoltre, che l'Inps non può comunque effettuare pagamenti in contanti di prestazioni il cui importo netto superi i 1.000 euro.

—© Riproduzione riservata—

## Previdenza spagnola bocciata

**L'Europa boccia il sistema pensionistico di Madrid. Il diritto dell'Unione non sembra, infatti, disposto a tollerare la normativa spagnola in materia di modalità di calcolo della pensione di vecchiaia, in quanto non tiene adeguatamente conto della circostanza del lavoro svolto anche in uno stato membro diverso dalla Spagna. Il chiarimento è arrivato dalla Corte di giustizia Ue chiamata in causa dalla Corte suprema della regione autonoma della Galizia in relazione al caso di un contribuente spagnolo che, dopo aver versato contributi in Spagna per dieci anni e in Portogallo per cinque, ha richiesto all'Istituto nacional de la seguridad social di godere di una pensione di vecchiaia. Ma la normativa spagnola concede questo diritto a condizione di avere maturato un periodo minimo contributivo di 15 anni. «Il diritto dell'Unione non organizza un regime comune di previdenza sociale, ma lascia sussistere regimi nazionali distinti e ha come solo obiettivo quello di assicurare un coordinamento tra essi», hanno ricordato i giudici della Corte Ue. Pertanto, gli stati membri conservano la loro competenza a disciplinare i propri sistemi di previdenza sociale. Ma nell'esercizio di questa competenza gli stati membri devono rispettare il diritto dell'Unione e, in particolare, la libertà riconosciuta a qualsiasi cittadino dell'Unione di circolare e soggiornare nel territorio degli stati membri. Di conseguenza, i lavoratori emigranti non devono subire una riduzione dell'importo delle prestazioni previdenziali per il fatto di avere esercitato il loro diritto alla libera circolazione. Non solo. I giudici del Lussemburgo hanno stabilito inoltre che «il diritto dell'Unione osta a una normativa nazionale in forza della quale l'importo di base della pensione di vecchiaia del lavoratore autonomo, emigrante o meno, è sempre calcolato a partire dalle basi contributive dal medesimo versate per un periodo di riferimento fisso che precede il versamento della sua ultima contribuzione in tale stato, cui viene applicato un divisore fisso, senza che né la durata di tale periodo né detto divisore possano essere adeguati per tener conto del fatto che il lavoratore interessato abbia esercitato il suo diritto alla libera circolazione».**



## Previdenza spagnola bocciata

**L'Europa boccia il sistema pensionistico di Madrid. Il diritto dell'Unione non sembra, infatti, disposto a tollerare la normativa spagnola in materia di modalità di calcolo della pensione di vecchiaia, in quanto non tiene adeguatamente conto della circostanza del lavoro svolto anche in uno stato membro diverso dalla Spagna. Il chiarimento è arrivato dalla Corte di giustizia Ue chiamata in causa dalla Corte suprema della regione autonoma della Galizia in relazione al caso di un contribuente spagnolo che, dopo aver versato contributi in Spagna per dieci anni e in Portogallo per cinque, ha richiesto all'Instituto nacional de la seguridad social di godere di una pensione di vecchiaia. Ma la normativa spagnola concede questo diritto a condizione di avere maturato un periodo minimo contributivo di 15 anni. «Il diritto dell'Unione non organizza un regime comune di previdenza sociale, ma lascia sussistere regimi nazionali distinti e ha come solo obiettivo quello di assicurare un coordinamento tra essi», hanno ricordato i giudici della Corte Ue. Pertanto, gli stati membri conservano la loro competenza a disciplinare i propri sistemi di previdenza sociale. Ma nell'esercizio di questa competenza gli stati membri devono rispettare il diritto dell'Unione e, in particolare, la libertà riconosciuta a qualsiasi cittadino dell'Unione di circolare e soggiornare nel territorio degli stati membri. Di conseguenza, i lavoratori emigranti non devono subire una riduzione dell'importo delle prestazioni previdenziali per il fatto di avere esercitato il loro diritto alla libera circolazione. Non solo. I giudici del Lussemburgo hanno stabilito inoltre che «il diritto dell'Unione osta a una normativa nazionale in forza della quale l'importo di base della pensione di vecchiaia del lavoratore autonomo, emigrante o meno, è sempre calcolato a partire dalle basi contributive dal medesimo versate per un periodo di riferimento fisso che precede il versamento della sua ultima contribuzione in tale stato, cui viene applicato un divisore fisso, senza che né la durata di tale periodo né detto divisore possano essere adeguati per tener conto del fatto che il lavoratore interessato abbia esercitato il suo diritto alla libera circolazione».**



# È guerra sui contributi "minimi" svantaggiano i professionisti giovani

L'APPROVAZIONE DELLA RIFORMA FORENSE RIACCENDE IL DIBATTITO SU QUESTA MISURA GIÀ PREVISTA DA QUASI TUTTE LE CATEGORIE E ANCHE DALL'INPS. ESBORSI NON COMMISURATI AGLI EFFETTIVI INTROITI PENALIZZANO CHI COMINCIA

Catia Barone

Milano

L'approvazione della riforma forense riaccende il dibattito sui contributi minimi. In prima linea ci sono 60 mila avvocati, ovvero i professionisti a inizio carriera con un reddito annuale basso (10 mila Irpef e 15 mila Iva) che, in base alla nuova legge, dovranno lasciare la gestione separata dell'Inps e affidarsi alla Cassa di previdenza di categoria, proprio come fanno da sempre i loro colleghi "più ricchi". Tradotto in soldoni: se prima non pagavano i contributi minimi ma soltanto quelli in base alle entrate effettive (secondo le regole dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), oggi lo dovranno fare. «La contestuale iscrizione albo-cassa prevista dalla riforma forense comporterà inevitabilmente altri oneri per i giovani neo abilitati, oltre ai costi d'iscrizione all'albo (250 euro circa), di assicurazione professionale obbligatoria (altri 300 euro circa) e quella della formazione permanente (100 euro circa) - spiega Dario Greco, presidente dell'Associazione italiana dei giovani avvocati (Aiga) - Il contributo minimo previdenziale non farà altro che aggravare la situazione per chi per definizione si trova a reddito zero». La Cassa avrà un anno di tempo per stabilire le nuove regole: «Sarebbe auspicabile - conclude il presidente di Aiga - un sistema che consenta di non pagare i contributi minimi per i primi 5-7 anni e di dilazarli dall'ottavo anno in poi». Anche se per ora nulla è stato deciso: «Al di là delle esenzioni totali consentite dalla legge - commenta il presidente della Cassa forense Alberto Bagnoli - è molto probabile che

non si potrà prescindere da un contributo minimo che sarà rideterminato in misura agevolata per i redditi inferiori ai 10 mila euro».

Ma le difficoltà sono le stesse per tutte le categorie, dagli iscritti ai non iscritti agli Ordini. Aprire un'attività per un artigiano o un commerciante, significa infatti versare all'Inps (gestione speciale per i lavoratori autonomi) rispettivamente 3.347,59 e 3.361,41 euro l'anno. Somma richiesta ad ogni titolare, a prescindere dall'effettivo guadagno. Diverso invece il caso di chi ha una partita Iva ed è iscritto alla gestione separata: se non raggiunge il reddito minimo di 15.357 euro l'anno paga soltanto i contributi calcolati in base alle entrate effettive. In caso contrario, si versa dai 3.071,40 ai 4.256,96 euro (a seconda dell'aliquota). Per quanto riguarda i liberi professionisti iscritti agli Ordini, le rispettive Casse previdenziali di categoria chiedono contributi minimi anche in assenza di reddito: i commercialisti versano 3.340 euro (gli under 35 con meno di tre anni di iscrizione alla Cassa pagano solo la percentuale di quello che guadagnano); gli ingegneri e gli architetti sborsano 2.978 euro (1.038 euro per gli under 35 durante i primi 5 anni); i ragionieri versano 3.000 euro (1.500 euro invece gli under 35). Ed anche se Casse applicano agevolazioni per i giovani, le difficoltà restano così come le critiche al sistema.

«Non è assolutamente giusto stabilire contributi minimi che presuppongono un reddito, a prescindere dalle esigenze finanziarie e attuariali della Cassa - spiegano a Unico, l'Unione italiana commercialisti - Con l'attuale sistema contributivo, sulla base del quale si ha diritto ad una pensione commisurata ai versamenti, occorre paragonare questi ultimi al reddito effettivo e non a quello presunto. Tra l'altro i giovani iscritti alla Cassa percepiranno un reddito da pensione molto più basso rispetto a quello sulla base del quale hanno versato e si stima che il rendimento delle contribuzioni andrà dal 25 al 30% nei migliori dei casi». Della stessa



## IL REGIME DEI MINIMI PREVIDENZIALI

In euro	
COMMERCIALISTI	3.340 <sup>(1)</sup>
RAGIONIERI	3.000 <sup>(2)</sup>
INGEGNERI ARCHITETTI	2.978 <sup>(3)</sup>
GEOMETRI	647 <sup>(4)</sup>
GEOLOGI AGRONOMI CHIMICI	600 <sup>(5)</sup>
PSICOLOGI	346 <sup>(6)</sup>
LAV. AUTONOMI (INPS)	
Commercianti	3.361 <sup>(7)</sup>
Artigiani	3.347 <sup>(8)</sup>

(1) Under 35 con meno di tre anni di iscrizione alla cassa versano le percentuali di quello che guadagnano  
 (2) 1.500 euro per i giovani under 35  
 (3) 1.038 euro per i primi 5 anni e fino a 35 anni  
 (4) Solo per i primi 2 anni, poi minimo di 1.272  
 (5) I giovani sotto i 30 anni possono ridurlo per 3 anni del 70%  
 (6) Con reddito annuale inferiore a 1.500 euro  
 (7) Per età non superiore a 21 anni: 2.900 euro  
 (8) Per età non superiore a 21 anni: 2.886 euro

Fonte: elab. A&F su fondi varie

opinione è Francesco Zanon, consigliere del coordinamento delle associazioni giovani architetti: «Credo che sia necessario versare i contributi solo in caso di guadagno effettivo e in percentuale alle entrate, non stabilendo quanto è il minimo. Basti pensare che un lavoratore iscritto all'Inps paga in rapporto ai propri guadagni, anche nel caso di incassi pari 5000 euro in un anno». Secondo Zanon la soluzione migliore sarebbe quella di non consentire «l'uso sconsiderato delle partite Iva mono-cliente» come avviene

per la maggioranza dei giovani architetti: «Questo significherebbe lavorare i primi anni con contratti da dipendente, e cominciare a pagare la Cassa in rapporto al guadagno soltanto nel momento cui si apre effettivamente il proprio studio».

Insomma, tutti chiedono un cambiamento: «Siamo davvero sicuri che questo sistema sia davvero giusto? - si chiede Gianni Massa, vice presidente del consiglio nazionale ingegneri e coordinatore dei giovani ingegneri - Forse oggi un giovane potrebbe non avere neanche la possibilità di iniziare a lavorare. Dare fiducia alle nuove generazioni significa anche credere nella forza delle idee e, in situazioni eccezionali, si potrebbe anche pensare di abbattere i contributi minimi introducendo una percentuale ulteriormente ridotta riferita però ad un fatturato (che, se nei primi anni non dovesse esistere, porterebbe a zero i minimi)». Ma secondo il presidente di Inarcassa Paola Muratorio è necessario guardare più al futuro: «Non dobbiamo ripetere l'errore, intellettuale oltre che politico, che ha commesso l'Italia negli ultimi vent'anni, privilegiando il presente ed impoverendo le generazioni future. La previdenza è una regola che vale per tutti e che per sua natura deve essere costante e sostenibile nel lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A destra, **Dario Greco** (1), presidente dell'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga), **Gianni Massa** (2), vicepresidente Consiglio nazionale Ingegneri e il presidente della Cassa Forense **Alberto Bagnoli** (3)